
Micaela Latini

ANIMA E STATO. HEIDELBERG 1910

Es ist die Seele ein Fremdes auf Erden
G. Trakl

1. *Gli anni dell'anima*

Gli anni precedenti lo scoppio della prima guerra mondiale sono animati da intense discussioni e accesi dibattiti nella cerchia di Max Weber e nell'ambiente di Heidelberg. È questa una sede universitaria che, accogliendo intellettuali di diversa nazionalità (Polonia, Ungheria, Russia, Balcani), si caratterizza come un crocevia di correnti politiche, di movimenti filosofici e di confessioni religiose. Di un volto culturale così composito, come quello della Heidelberg d'inizio secolo, è impossibile tracciare una fisionomia nitida. Se di una qualche "somialtanza di famiglia" tra i pensatori che vi presero parte si può parlare, tale affinità concerne una domanda di spiritualità, che investe la tradizione mistica. Il progetto di rinnovamento culturale, che costituì un costante punto di riferimento per gli intellettuali che gravitavano intorno al "Weber-Kreis", presenta senza dubbio una composizione stratificata. Parafrasando una nota di Lukács sul romanzo, ci si può riferire a tale affresco progettuale come a una «peculiare amalgama» di elementi cristiani, ebraici e induisti "in un organismo di continuo messo in discussione»¹.

Oltre alla rinascita dell'interesse per l'ebraismo e per il cattolicesimo delle origini, si affermava in Germania e nella Heidelberg d'inizio secolo la ricerca di una prospettiva diversa dall'individualismo europeo, e dal neokantismo fino a quel momento imperante e rappresentato da Emil Lask, Heinrich Rickert e Wilhelm Windelband, oltre che da Georg Jellinek ed Ernst Troeltsch².

Il Circolo di Max Weber viene ricordato come uno dei centri nevralgici del cosiddetto "romanticismo anticapitalistico"³ d'inizio secolo - con tutti i paradossi e le contraddizioni connessi a una temperie culturale così variegata e stratificata⁴. Basta pensare al fatto che talvolta il motivo romantico del ritorno al passato si andava configurando in

1 Cfr. G. Lukács, *Teoria del romanzo*, Nuova Pratiche editrice, Parma 1994, p. 111.

2 Per una ricostruzione del "Weber-Kreis" cfr. anche: P. Honigsheim, *Der Max Webers-Kreis in Heidelberg*, in «Kölner Vierteljahrschrift für Soziologie», 1926, n. 5, pp. 270-287; Id., *Zur Hegel-Renaissance in Vorkriegs-Heidelberg. Erkenntnissoziologische Beobachtungen* in «Hegel-Studien», 1963, I, pp. 291-301 e K. Jaspers, *Heidelberg Erinnerungen*, in «Heidelberger Jahrbücher», 1961, n. 5, pp. 3-10, e Marianne Weber, *Max Weber. Una biografia*, il Mulino, Bologna 1995.

3 Cfr. gli ormai classici studi di M. Löwy, *Redenzione e utopia. Figure della cultura ebraica mitteleuropea*, Bollati-Boringhieri, Torino 1992 e F. Fehér/A. Heller/G. Markus/A. Radnóti, *La scuola di Budapest. Il giovane Lukács*, La Nuova Italia, Firenze 1978.

4 A sottolineare la problematicità di questa categoria, soprattutto per il caso Lukács, è Stefano Catucci, nel suo libro *Per una filosofia povera. La grande Guerra, l'esperienza, il senso: a partire da G. Lukács*, Bollati Boringhieri, Torino 2003, pp. 86-87.

termini nazionali (la germanità primigenia), sociali (aristocrazia medievale) e religiosi (cristianità protestante o cattolica) estranei alla componente ebraica appartenente al circolo. Nella maggior parte dei casi la risposta degli intellettuali di origine ebraica (tra gli altri: Ernst Bloch, Hans Ehrenberg, György Lukács e Franz Rosenzweig) fu un peculiare connubio tra l'adesione all'utopia romantico-rivoluzionaria e la riscoperta dell'ebraismo primordiale. Il "Weber-Kreis" si configura allora come un laboratorio sperimentale, nel quale la religione ebraica ha trovato una sua peculiare riforma, ammorbidendosi nei suoi tratti e aprendosi anche agli influssi esterni, come quelli neoromantici, cattolici, anarchici. Emblematico è il caso di Bloch e di Lukács, che frequentarono Heidelberg negli anni 1911-1914, e che, seppur con diverse modalità, declinarono in una prospettiva di ateismo religioso il loro ebraismo⁵.

Ma, al di là delle innegabili differenze, un tratto diffuso all'interno del "Weber-Kreis" è l'attenzione nei confronti dell'Oriente. Molti tra gli intellettuali di Heidelberg che andavano a bussare alla porta di Weber dividevano con lui, seppur partendo da diverse prospettive ed ascendenze filosofiche, la curiosità per il mondo orientale, e in particolar modo per la Russia⁶. Il sensibile spostamento di orizzonte verso Oriente era caldeggiato anche dalla nutrita comunità russa presente a Heidelberg⁷. A ricordarlo e a testimoniarlo è la stessa moglie di Weber: «L'atmosfera intellettuale creata da questi uomini alimenta l'interesse già forte di Weber per i russi»⁸.

Con il fallimento della rivoluzione del 1905, la colonia slava, radicata nella cittadina tedesca sin dal XIX secolo, aveva visto un ingente infittimento della sua componente. Gli intellettuali russi erano inoltre particolarmente attivi: dalla organizzazione di discussioni e incontri, alla fondazione di una biblioteca, e persino di una importante rivista, dal titolo «Logos». Obiettivo di queste iniziative culturali e redazionali – orchestrate da Nikolaj Bubnov, Sergej Hessen, Fedor Stepun, Georg Mehlis – era quello di rintracciare un'intesa teorica tra neocriticismo tedesco e mistica russa o anche, con le parole di Stepun, di prospettare una mistica dell'intelletto dai tratti apocalittici in cui «Dio e demone si scambiavano continuamente le maschere»⁹. In questo disegno rientra lo studio *Vom Messias. Kultur-philosophische*

-
- 5 M. Löwy, *Redenzione e utopia. Figure della cultura ebraica mitteleuropea*, cit., p. 136. Diverse sono le interpretazioni di Honigsheim e di Jaspers, che sottolineano il tratto cattolicheggiante delle prospettive filosofiche di Bloch e di Lukács.
 - 6 Weber, già nel 1905-1906, aveva abbozzato un'architettura concettuale non eurocentrica, con i due saggi *Sulla condizione della democrazia borghese in Russia e Passaggio della Russia al costituzionalismo formale* pubblicati nell'«Archiv für Sozialwissenschaften und Sozialpolitik», gettando così le basi per quel complesso lavoro di indagine che confluirà nei capitoli di *Economia e Società* dedicati alla sociologia del potere. Per uno studio analitico sul pensiero di Max Weber in questi anni cfr. A. Mitzman, *The Iron Cage. An Historical Interpretation of Max Weber*, A.A. Knopf, New York 1970, soprattutto cap. IX, pp. 256, 272-273 e il recente J. Radkau, *Max Weber. Die Leidenschaften des Denkens*, Carl Hauser Verlag, München-Wien 2005, pp. 380-394.
 - 7 Sul circolo slavofilo attivo a Heidelberg sin dal XIX secolo cfr.: W. Birkenmaier, *Das russische Heidelberg. Zur Geschichte der deutsch-russischen Beziehungen im 19. Jahrhundert*, Wundelhorn, Heidelberg 1995.
 - 8 Cfr. Marianne Weber, *Max Weber. Una biografia*, cit., p. 547.
 - 9 Testimonianza riportata da Michele Cometa in *Il demone della redenzione*, Aletheia, Firenze 1999, p. 237. Più in generale per una suggestiva ricostruzione dell'atmosfera di Heidelberg, cfr. pp. 235-239.

Essays (1909), fascicolo speciale della rivista «Logos». Al centro di quest'opera è il tentativo di diffondere e sostenere una cultura filosofica sopranazionale.

Dall'Europa orientale si affaccia sulla scena heidelberghese anche un giovane filosofo: l'ungherese György Lukács. Questi, trasferitosi a Heidelberg nel 1912 per preparare l'abilitazione, instaura un fecondo sodalizio intellettuale con Bloch. Ad accomunare le prospettive dei due giovani pensatori è il rifiuto del razionalismo borghese occidentale in nome di una rinascita della dimensione spirituale.

La storia si era però incaricata di frenare quell'euforia intellettuale che nella Heidelberg d'inizio secolo aveva contagiato le menti migliori. Lo scoppio della prima guerra mondiale segna un'irreparabile frattura all'interno del "Weber-Kreis", minando alla base l'atmosfera di sodalizio intellettuale e di fecondo dialogo che fino ad allora aveva dominato l'arco intellettuale del circolo. Il serrato confronto circa la partecipazione della Germania al conflitto determina una scissione profonda tra i partecipanti, e la loro conseguente diaspora. Se infatti Bloch e Lukács, e con loro pochi altri, dichiararono sin dai primissimi giorni dell'agosto 1914 la loro convinzione antibellicista, gran parte dei loro interlocutori si schierarono invece a favore della guerra. Tra coloro che salutarono con entusiasmo lo scoppio del conflitto vanno annoverati anche i nomi di Max Weber e di Georg Simmel¹⁰.

La *Kriegeserlebnis*, così come la rivoluzione russa determinano una svolta decisiva nel cammino di Bloch e di Lukács verso una radicalità rivoluzionaria dai tratti mistici. La delusione per il clima di generale esaltazione per gli eventi bellici e la speranza riposta nelle condizioni prerivoluzionarie in Russia si tradusse per entrambi in un accentuato interesse per il mondo orientale, nella ricerca di una dimensione diversa da quella militaristica offerta dalla Germania. All'amarezza per il dispiegarsi traumatico degli eventi bellici, si somma con il passare del tempo anche la delusione per il fallimento dell'ondata rivoluzionaria in Occidente, e per il conseguente trionfo della tradizione statalistico-autoritaria. "Come tutto ciò è stato possibile?": è questa la domanda che circola nei loro studi successivi allo scoppio della guerra, questione che, con il drammatico succedersi degli eventi storici, si sposa a un altro interrogativo: "Qual è la prospettiva di rinascita per l'Occidente?". Il paesaggio desolato offerto dalla Germania del primo dopoguerra, con il trionfo di un sistema imperialista, svolse il ruolo di cassa di risonanza nell'accentuare l'attenzione di Bloch e di Lukács verso la Russia. È così che, in diverse gradazioni, il motivo dell'"*Ex Oriente lux*" e l'intento di fondare una nuova cultura spirituale, sulla base di una prospettiva umanistica, rappresentano il filo sotterraneo interpretativo e concettuale che attraversa gli scritti giovanili dei due pensatori, e che al contempo li staglia a un comune, seppur sfrangiato, tessuto teoretico. Senza la mediazione dell'universo russo sarebbe impossibile cogliere a pieno, e al di là delle reciproche dichiarazioni di debito teorico, le *innere Bindungen* tra gli scritti politici giovanili, *Spirito dell'utopia* (1918 e 1923) e *Thomas Müntzer* (1921) di Bloch, e *Sulla povertà di spirito* (1912), *La teoria del romanzo* (1916) e il *Dostoevskij* (1914-16) di Lukács¹¹.

10 Sulla *Kriegesdebatte* che ha avuto luogo in Germania allo scoppio della prima guerra mondiale si veda: D. Losurdo, *La comunità, la morte, l'occidente. Heidegger e "l'ideologia della guerra"*, Bollati Boringhieri, Torino 1991, e, in tutt'altra prospettiva, A. Rabinbach, *In the Shadow of Catastrophe. German Intellectuals between Apokalypse and Enlightenment*, University of California Press, Berkeley (California) 1997.

11 A sottolineare la stretta parentela tra questi studi è Michele Cometa in *Il demone della redenzione*,